

MILANO / Buon vino e tante idee col Folletto al Leoncavallo

Tornare alla terra

«Gli agricoltori hanno la roncola dalla parte del manico. Devono farsi sentire!»



MILANO / Sorpresa C'è Finiguerra nello spettacolo di Beppe Grillo

E' bastato che una mail dei Meetup Grillo Altoparlanti raggiungesse l'indirizzo di Domenico Finiguerra e giovedì scorso nella data milanese del tour di Beppe Grillo il primo cittadino di Cassinetta era sul palco del Forum davanti al pubblico dei fedelissimi del comico genovese. Finiguerra era in scena in veste di rappresentante del Comune a crescita edilizia zero. L'invito l'ha accettato al volo: lui fa sempre così se si tratta di pubblicizzare il modello di un Comune (quello che governa da 7 anni) tra i più virtuosi d'Italia, in quanto hanno accettato la sfida di difendere in vari modi l'ambiente. Non per niente Finiguerra è in partenza per un convegno a Bologna organizzato dal Pd, è appena rientrato dalla Val di Susa, è stato a Cremona, Bergamo, Vimercate... insomma è andato là dove le associazioni ambientaliste, i gruppi di cittadini, ma anche le istituzioni lo invitano per parlare di come fa un Comune della cintura milanese a far valere la sua scelta anti cemento.

«Per la verità resto ancora un po' sorpreso del fatto che si mostri tanto interesse per una scelta che adesso è tale, ma che tra 50 anni sarà un obbligo, perché non ci sarà più suolo da consumare: quella di smetterla con l'edificazione per privilegiare invece il riutilizzo attraverso il recupero del patrimonio esistente», afferma Finiguerra che al Forum, in poco più di tre minuti, ha tratteggiato la sua visione anticementificazione e anti devastazione ambientale.

Che l'amministrazione di Cassinetta ha portato avanti approvando il Piano di governo del territorio un anno prima delle elezioni che hanno riconfermato il sindaco alla testa del Comune di poco più di 1500 anime. «Non crediate che questa politica sia più facile in un paese piccolo - mette in guardia Finiguerra - le aree in discussione sono numeri-



camente inferiori, è vero, ma le possibilità di manovra all'interno del bilancio sono inferiori». Come ha fatto Cassinetta ad essere tanto virtuosa? «Ha detto no a nuovi insediamenti, no alla tangenziale, ma ha anche ricevuto dalla Regione i finanziamenti per portare avanti la manutenzione del suo territorio, salvaguardandolo secondo le scelte adottate. Il rovescio della medaglia? Un'Ici maggiore sui capannoni industriali e sulle seconde case per finanziare la scuola materna «senza nessuna lamentela perché si è trattato di una scelta condivisa» che Finiguerra sostiene potrebbe, anzi dovrebbe, essere applicata anche altrove.

Invece? «Invece capita che mentre per noi una delle opere prioritarie sia la realizzazione della pista ciclabile, ad Abbiategrosso gli amministratori non la giudichino altrettanto importante. Il territorio della Provincia di Milano è pieno di capannoni vuoti, di aree abbandonate, eppure si va ad erodere terra; è un riflesso condizionato».

L'aggancio a Finiguerra Grillo l'ha offerto analizzando gli indici di territorio «consumato» (da edifici, capannoni, infrastrutture eccetera) in provincia di Milano. La media di urbanizzazione è già del 42,3% quando studi scientifici dicono che il punto di non ritorno si ha superando il limite del 45%, che significa far sparire polmoni verdi e non consentirne la rigenerazione. Va però anche detto che proprio ad Abbiategrosso, grazie alla sua estensione in prossimità del Ticino, la parte edificata è oggi limitata al 15 per cento.

Alessandra Ceriani

Le prime 60 adesioni di vignaioli sono arrivate nel giro di una settimana. Il conto totale degli ospiti è poi arrivato a 80, e qualcuno è rimasto fuori, perché non c'era spazio sufficiente a contenerli tutti. Già solo questi numeri dovrebbero dare un'idea della fama che «La Terra Trema» (in scena al Leoncavallo di Milano dal 28 al 30 novembre) si è conquistata in giro per l'Italia.

Ed è il caso di ricordare che questa rassegna controcorrente, ospitata nel centro sociale più famoso del Paese - dedicata a «vini e vignaioli autentici, agricolture periurbane, gastronomie autonome, degustazioni guidate, cibi e poesia della terra» - è firmata Abbiategrosso: la pensano, la organizzano e la animano fisicamente quelli del Folletto (tutto volontariato!), che qualcuno dalle nostre parti continua a considerare una «realtà estranea», un gruppuscolo antagonista o poco più, e che invece da anni produce cultura e iniziative doc, guadagnandosi anche un ruolo importante sul fronte della difesa del territorio, dell'autocertificazione, del prezzo sorgente, della qualità legata a pratiche produttive alternative.

Succede perfino che un famoso vignaiolo come Annibale Alziati (gli intenditori conoscono senz'altro il suo Gaggiarone) decida di affidare un pezzo di vigna nell'Oltrepo' ai Folletti, che hanno vendemmiato, vinificato e si apprestano a produrre un proprio vino, indissolubilmente legato alla Terra Trema (a quell'insieme di rapporti, collaborazioni, scam-



bi di esperienze e conoscenze, nati intorno a questa realtà).

L'edizione 2008 vivrà ancora sulla formula dell'incontro tra produttori e pubblico, visto che ogni vignaiolo sarà lì per raccontare il suo vino, come viene prodotto e come va degustato (è un autentico paradiso per gli amanti del genere). Ci saranno anche 30 produttori extra-vino - formaggi, salumi, marmellate, ecc. - e un posto di primo piano verrà riservato alle aziende del Parco Agricolo Sud Milano e del Parco del Ticino, dalla Cascine Caremma alla Cirenaica, passando per la Selva (per non parlare dei cuochi della zona, che saranno all'opera nelle tre «cene a filiera zero», con prodotti nel nostro territorio).

«E' una realtà che funziona anche dal punto di vista economico - spiegano i Folletti: - i produttori vendono tantissimo vino, incontrano ristoratori e giornalisti, si fanno conoscere... Ci sono vini importanti, che si trovano sulla guida Veronelli o quella del Gambero Rosso (a prezzi vantaggiosi), ma chi partecipa ha due caratteristiche fondamentali: sono piccoli produttori che fanno vini di al-

tissima qualità; sono critici rispetto al funzionamento del mercato».

Ma che differenza c'è con il lavoro svolto ad esempio da Slow Food? «C'è una differenza enorme, che sta innanzitutto nella coerenza di comportamenti: non si può predicare bene e razzolare male, predicare il ritorno alla terra e poi lavorare insieme a gente che vuole l'inceneritore e la superstrada.

E poi non ci piace la santificazione del prodotto di nicchia, a disposizione solo dei benestanti. Loro dicono «buono, pulito e giusto», noi siamo «brutti, sporchi e cattivi», non siamo istituzionali, non abbiamo finanziamenti che ci condizionano, siamo per la contaminazione, l'ibrido, siamo contro la «messinscena della campagna» mentre le aziende locali chiudono. Slow Food parteciperà al nostro convegno, c'è un confronto, ma bisogna evitare le contraddizioni».

Voi siete anti-Expo? «Per usare uno slogan: Milano vorrebbe «nutrire il pianeta» quando uccide per dei biscotti... Conosciamo l'idea di sviluppo e cultura che ha questa città. Ma vale anche per il nostro territorio. Noi vorremmo far capire agli agricoltori che hanno «la roncola dalla parte del manico», che possono incidere sulle scelte che riguardano il futuro del territorio. Regione, Provincia e Comune di Abbiategrosso vogliono l'inceneritore, la superstrada, la cementificazione. Gli agricoltori possono diventare un soggetto conflittuale, far valere la propria forza!».

Fabrizio Tassi

Programma

Appuntamento al Leoncavallo (sotto sfratto) in via Watteau, per tre giorni, dalle 15 alle 22, con incontri, film, concerti, degustazioni. Si comincia venerdì 28 alle 18 con la presentazione delle «Carte dei vini della terra». A seguire l'apicoltore nomade Nino Coco, la proiezione della Terra trema di Visconti e il concerto del Cozzi Velluto Quartet. Sabato 29 alle 17 ci sarà la degustazione guidata da Gigi Brozzoni e alle 18 il convegno «La roncola dalla parte del manico», discussione pubblica su territorio, agricoltura e cemento: presenti tra gli altri una docente del Politecnico di Torino, Cristina Bianchetti, rappresentanti di Lilliput, Slow Food, agricoltori, No Tav, il presidente Cia Lombardia Santeramo, il sindaco di Cassinetta Finiguerra. Domenica 30 ci saranno le degustazioni con la Cascina Selva (alle 17) e la Cirenaica (alle 18), ma anche Antonio Rollo con «Io, la Barrique e Berlusconi». www.la-terratrema.org

CASSINETTA / Notang Ricorso al Tar e assemblea il 4

CASSINETTA - Il comune ha presentato venerdì scorso, 14 novembre, ricorso al Tar per richiedere l'annullamento del progetto preliminare di collegamento tra Magenta e la Tangenziale Ovest di Milano. «Si tratta di una decisione obbligata, afferma il sindaco Domenico Finiguerra, dettata da quanto deliberato dal Consiglio comunale, che ha impegnato sindaco e giunta ad opporsi con ogni mezzo politico, legale e amministrativo a qualsiasi ipotesi di progetto che possa preludere alla realizzazione di un collegamento di tipo autostradale. E siccome il proseguimento della Malpensa-Boffalora fino ad Abbiategrosso, per come è stato progettato, andrà a formare uno dei tasselli del sistema di tangenziali esterne milanesi, confermiamo la nostra opposizione intransigente. Senza tentennamenti e senza scendere a compromessi. Restiamo al fianco dei Comitati No-Tangenziale e dei 14 mila cittadini dell'Abbatense e del Magentino che hanno firmato contro la realizzazione dell'autostrada nel Parco del Ticino e in coerenza con il parere contrario espresso dal Parco del Ticino e dall'Unesco». Per informare la cittadinanza, l'amministrazione comunale ha convocato un'assemblea pubblica per il 4 dicembre alle 21 nella sala consiliare di piazza Negri. «Stiamo anche valutando l'opportunità di ripresentare il caso all'Unesco - riprende il sindaco - I consiglieri regionali della nostra zona puntano su Expo 2015 per accelerare la realizzazione di questa infrastruttura. Mi sembra contraddittorio calare sull'unica realtà agricola forte della provincia di Milano progetti a base di cemento che ne andranno a compromettere irrimediabilmente la sua stessa vocazione agricola».